

RIASSUNTO

Dopo della occupazione di Jugoslavia monarchica, in aprile del 41, Dalmazia tra i primi regioni si preparava per la lotta per la liberazione. Quando si è decomposto l'esercito jugoslavo in Dalmazia si ha fatto il più in azione organizzata per raccogliere le armi. Con la direzione del Comitato del Partito per la provincia di Dalmazia, comunisti hanno depositato le armi preparando il popolo per la lotta.

Il potere delle forze di occupatore italiano in Dalmazia conquistò il potere civile e militare.

Il popolo prestissimo scorgesse il tradimento di borghesia e ha ben sentito orrore di fascismo. Solamente il Partito comunista non ha ammesso la occupazione, invece si mise al fronte di rivolta contro le forze di occupatore e contro la borghesia, la quale ha tradito la patria.

I primi forti urti occupatore fascista ha avuto già nel primo anno della sua dominazione. A causa di una forte resistenza di Movimento popolare per la liberazione il sistema di occupazione, come espressione d'una espansione imperialista sull'Adriatico, ha provato un forte colpo.

La lotta popolare per la liberazione, la quale cominciò nel 41 in Dalmazia ha preso larghe proporzioni, particolarmente in estate del 42. Poi aveva un forte influsso l'arrivo del Comando supremo con parecchie brigate proletarie di territorio di Livno e Duvno in fine di luglio del 42, a un più forte sviluppo della lotta.

Largo volo di insurrezione ha dato la possibilità di formare le prime brigate ed anche le altre numerose formazioni, le quale erano in struttura della Lotta popolare per la liberazione, e vari reparti partigiani.

Il movimento per la liberazione in Dalmazia ha compreso al fine del 42 tutte le parti della provincia. Sono state fondate tre brigate, Sezione di Marina di guerra, quattro battaglioni autonomi, tre comandi di regione e ai città, e numerose altre formazioni. Nelle città e sulle isole facevano le azioni con le armi alcune decine di gruppi d'urto.

Con la direttiva del Comando supremo, conseguita in seduta di 28 agosto, Comando di IV zona operativa ha aderito per formare la prima brigata in Dalmazia (Prima brigata), e dopo anche la seconda brigata (Seconda brigata). Comando della zona ha deciso che nella Seconda brigata siano i battaglioni »Branko Vladošić« e battaglioni di Dinara, di Vaganj e di Primorje.

Il primo battaglione »Branko Vladošić« e' stato nominato secondo il nome di contadino di Zrmanja Branko Vladošić, caduto nel 7 marzo del 42, in quel tempo appuntato e combattente con mitragliatrice.

Secondo battaglione (di Dinara) fu nominato secondo il nome di un molto noto contadino spalatino Jerko Ivančić, il cui era stato assassinato da parte degli fascisti italiani in carcere nel 27 gennaio del 42.

Terzo battaglione (di Vaganj) fu nominato »Nikola Vrančić«, secondo il nome di comunista di Vrljika, il quale come caposquadra di Cetina cadde in una battaglia contro i četnici in maggio del 42.

Quarto battaglione (di Primorje) era intitolato »Živko Peran«, secondo il nome di Vladimir Peran di Živko, studente di Šibenik, caduto nel giugno del 42, in quel tempo comandante di battaglione.

In brigata fu istituita intendenza militare, ospedale militare e la banda musicale, la quale è stata completata con alcuni membri della banda musicale vigili del fuoco di Zrnovnica, paese vicino a Split.

Poiché prevalente il numero degli combattenti non aveva più di venti anni, la brigata era veramente brigata giovanile. Essi avevano alta coscienza politica e secondo punta di vista ideologica per la maggior parte erano comunisti. Gli uomini di brigata provenivano di tutte le falde della nostra società, quasi da tutte le parti della Dalmazia, e un certo numero era proveniente da Lika. I combattenti comprendevano che il loro compito non è solo liberare la Dalmazia, ma invece includersi nella lotta generale jugoslava contro occupatore e quelli di kvísling. Pure erano convinti che durante guerra popolare per la liberazione daranno importante parte per creare unità e fratellanza dei nostri popoli e popolazioni, i quali sono stati disuniti da parte di regime della Jugoslavia monarchica.

Nel 3 di ottobre del 42 su i pendii di Dinara, in un piccolo villaggio Uništa, ha parlato a brigata il comandante della IV zona operativa Vicko Krstulović. Tra altro egli disse: »La vostra alta e onesta missione che a fianco con i combattenti provenienti dalle altre regioni jugoslave liberate la nostra sofferente patria, che rafforzate unità e fratellanza e in tal modo fate le strade per una nuova, più giusta società; con la direzione del Partito comunista jugoslavo, vi darà la forza il sostenere lo sforzo sovraumano che dovrete sopportare«. Dopo le parole del comandante, le parole di commissario politico, del vicecommissario politico di brigata e dopo che parlò un combattente è stato effettuato il solenne giuramento di brigata.

Al comandante supremo Josip Broz Tito fu avviata una lettera di saluto, nella quale, tra altro, fu accentuato: »Siamo pronti in ogni momento sacrificarsi per essere esemplari nella nostra sacra lotta per la libertà«.

In quel tempo, in cui è stata formata, brigata aveva 836 combattenti, e di quelli erano 100 i membri del Partito comunista jugoslavo, 296 i membri di Unione della gioventù comunista jugoslava e 68 candidati per i membri del Partito comunista jugoslavo.

Nei primi giorni della vita di brigata li c'erano anche 60 donne.

Nella brigata c'erano i dalmati e quelli di Lika, e dalle brigate proletarie, con le funzioni per dirigere, e arrivato un numero degli montenegri e serbi, e in tal modo la brigata veramente era una brigata di unità e fratellanza.

Subito dopo che fu fondata possiamo dire che nasce la sua epopea combattiva.

Guerreggiava fruttuoso contro le truppe occupazione italiane, gli ustasci e četnici in Dalmazia in parte sud-ovest della Bosnia.

Con ordine di comandante supremo, dal 1 novembre del 42, è stata fondata la Seconda divisione proletaria. In struttura della divisione c'erano tre brigate proletarie: Seconda (proletaria), Quarta e Seconda d'urto.

Combattenti e dirigenti della Seconda brigata dalmata erano rapiti perché sono diventati i membri di Seconda divisione proletaria, e perché questo era un riconoscimento per la loro lotta che facevano fin ora. In quel momento si può dire che nasce Esercito popolare per la liberazione jugoslavo. Quasi in un breve tempo la brigata è diventata una forte formazione, una formazione di esempio del Esercito popolare per la liberazione jugoslavo.

Uno dei fatti della loro combattività e una certa durezza si trova nella forza della sua organizzazione di Unione della gioventù comunista jugoslava e di Partito, e in fatto di una certa influenza educativa di comunisti e della gioventù comunista. Davanti a IV offensiva la Seconda brigata (dalmata) aveva 151 membro del Partito comunista jugoslavo, 62 candidati (per diventare il membro) e 339 membri di Unione della gioventù comunista jugoslava.

È chiaro che una brigata con tale numero di comunisti, uguale come altre le brigate proletarie le quale erano anzi più numerose con il numero di comunisti, era un forte nerbo del Esercito popolare jugoslavo per la liberazione, alla quale il comandante supremo Tito determinava i compiti più duri.

Hitler ha deciso di distruggere »Lo stato di Tito« e il forte di Esercito popolare jugoslavo per la liberazione, perché ben sapeva che esso è stato così rafforzato, che veramente come il fatto militare era un vero pericolo per politica di Hitler, diciamo in occasione di una futura invasione dei Balcani. Per questo caso il Comando supremo di Hitler ha fatto il piano »Weiss«, secondo il quale nelle operative prevedute dovevano partecipare circa 80 mille soldati (quattro divisione tedesche, tre divisioni italiane e due divisioni di kvísling).

In fine di febbraio del 43 il Comando supremo di Esercito popolare jugoslavo per la liberazione e i reparti partigiani di Jugoslavia ha deciso con le forze principali fare un contraffacco nella linea Gornji Vakuf - Bugoino per salvare i feriti, e dopo con una penetrazione ai posti di četnici presso Jablanica, sulla sponda sinistra di Neretva, e che Gruppo operativo delle divisioni di Esercito popolare jugoslavo per la liberazione facesse saltare sull'altra sponda del fiume Neretva.

Contraffacco di forte del Gruppo operativo verso Gornji Vakuf è stato iniziato nel 3 di marzo e si sviluppava con grande successo.

Tito ha ordinato a Seconda brigata (dalmata) di forzare Neretva in rione Jablanica per fare un ponte di difesa sull'altra parte di fiume, come potrebbero passare i feriti e le nostre forze.

Siccome la battaglia per salvare 4 mille di feriti era vinta sulla linea Prozor - Gornji Vakuf, dipendeva dalla Seconda brigata se si potrà sottrarsi della pianura di fiume Rama e Neretva verso Prenj.

Forzamento ha cominciato dopo che sono state fatte preparazioni con il comando di Bruno Vuletić ha iniziato terzo battaglione tra 6/7 di marzo del 43, oltre il ponte che era distrutto in Jablanica. Però la »grom-desetina« di Opačić, dalla squadra di Josip Grubelić, manifestando il coraggio eccezionale si salto sull'altra sponda e con le bombe a mano ha distrutto fortino degli četnici. Subito dopo tutte le squadre di III battaglione passarono su sponda sinistra di Neretva. Immediatamente è stato preso angusto ponte di difesa e quindi da quel momento era possibile avanzare verso Prenj. Quando passarono il fiume anche le altre formazioni di Seconda divisione proletaria hanno attaccato violente alle numerose forze dei četnici e gli hanno meso in rotta.

Nei combattimenti contro i četnici per Kalinovik, le quali sono state le tappe finali di battaglia in Neretva, la brigata aveva i danni, ma soprattutto con grande successo ha finito questo suo compito.

I battaglioni di brigata due giorni cobattevano durissimo contro il nemico il quale aveva i gravi danni.

Forzando Neretva e mettendo in rota i posti di četnici sulla sponda sinistra di Neretva la brigata diventò leggendaria.

Dopo la liberazione di Kalinovik le forze dei četnici, con il comando di generale Draža Mihailović, erano costrette di ritirarsi oltre la Drina. In quel momento il Comando supremo di Esercito popolare jugoslavo per la liberazione e reparti partigiani di Jugoslavia ha deciso di forzare Drina e di penetrare in Crna Gora e Sandžak con il Gruppo operativo di divisione.

Passo oltre Drina ha cominciato nel 6 di aprile del 43. Volontari della prima squadra del secondo battaglione, in occasione di una nebbia primaverile, improntarono con la zattera sull'altra sponda di Drina. Quando si gettò sopra prima compagnia ha cominciata la battaglia per la testa di ponte. Četnici erano completamente sorpresi. Poco dopo si gettò secondo battaglione, poi primo, terzo e quarto battaglione. Forzamento è stato fatto con pieno successo e brigata ha allargato la testa di ponte. Il contraattacco di četnici era spezzato e battaglioni sono passati in avanzata ai fortini di nemico sulla sponda destra di fiume Drina e così hanno dato la possibilità di passo alle altre formazioni del nostro esercito.

Forzamento di Drina ha dimostrato il grande svolgimento di brigata. Questa era audace e da punto di vista militare perfettamente ratta azione, la quale ha demoralizzato il nemico. È stata superata una di più veloce fiume in nostro paese, nelle circostanze molto difficili in senso tecnico.

Comando di Seconda divisione (proletaria), nel suo rapporto al Comando supremo ha designato che il Comando supremo loda la Seconda brigata (dalmata), siccome due volte come prima formazione ha superato gli ostacoli impedimento d'acqua davanti alle forze capitali del Gruppo operativo delle divisioni.

Nel 8 di aprile è arrivata la lode di comandante supremo Tito alla brigata:

«A nome di Comando supremo del Esercito popolare jugoslavo per la liberazione e reparti partigiani di Jugoslavia esprimo riconoscimento e gratitudine agli combattenti, caposquadri, agli commissari politici della Seconda brigata di Seconda divisione, per il compito fatto perfettamente in occasione d'una organizzazione trasporto oltre Drina.

I figli di Dalmazia l'avete dimostrato che siete degni discendenti degli vostri celebri antenati, liberaleschi figli dell'Adriatico azzuro».

La brigata era orgogliosa per questa lode di comandante supremo.

Il celebre poeta Vladimir Nazor, incantato di pieno successo di brigata, ha scritto un messaggio ai dalmati e le rime di loro eroismo.

Per bloccare forte guarnigione di Foča, il quale difendevano le parti della divisione »Taurinense«, fu determinata Seconda brigata, insieme con brigata di Majevida e Sesta brigata (bosniana). Anche questo compito brigata ha fatto con pieno successo.

La Seconda brigata ha ricevuto ordine per la marcia verso Crna Gora. Quando nel 14 di maggio è arrivata in composizione della sua divisione si è spostata in rione s. Boan. Giorno dopo ha continuato la marcia verso Sinjajevina con il compito di interrompere la comunicazione Mojkovac - Kolašin. Non si sapeva ancora che nel 15 di maggio del 43 è cominciata la V offensiva.

Penetrazione del Gruppo operativo delle divisioni del Esercito popolare jugoslavo per la liberazione in Crna Gora e Sandžak, secondo la opinione dei tedeschi minacciava le comunicazioni balcaniche, specialmente a causa di fornimento delle truppe sul sud-ovest. Il comando supremo tedesco, senza avvisare italiani, già in aprile, ha fatto il piano per operazioni »Schwarz« contro le forze di Tito e ha fatto concentrazione delle sue formazioni.

I tedeschi tendevano di circondare le nostre forze e con i attacchi concentrati distruggerle.

Comando di Esercito popolare jugoslavo per la liberazione e reparti partigiani di Jugoslavia ha deciso di abbandonare provvisoriamente la idea di penetrare verso oriente per lo scopo di sottrarsi in Bosnia orientale.

Le forze nemiche avevano 127.000 soldati incontro a 19.700 combattenti di Esercito popolare jugoslavo per la liberazione.

I battaglioni della Seconda brigata ci sono confrontati con le parti della prima divisione tedesca alpina a Gusar e Pometenik.

Nel 20 di maggio il comandante supremo Tito ha ordinato al Comando di Seconda divisione proletaria:

»La Seconda brigata arroccate alla sponda sinistra di Tara per difendere i passi vicino Dobrilovine, Prenčani, Đurđevići, Tara, Levertari e Tepac, con le forze minore e forte di brigata ottenere in terreno Krš-Negobudje, con lo scopo di chiudere linea di Sandžak verso Zabljak«.

Brigata immediatamente ha fatto quello che si cercava con l'ordine, ha preso i posti e assicurava lo spazio su quale doveva calarsi la missione militare britannica. Essa si è calata con i paracaduti nel 28 di maggio. Compagno Moša Pijade, il membro di Comando supremo, condusse la missione a Zabljak.

Comando supremo in quel tempo ha deciso che le nostre forze si devono sfondare oltre Piva e Sutjeska verso Zelengora.

Il Comando di Seconda divisione proletaria, realizzando la idea di Tito, ha ordinato a Seconda brigata (dalmata) che oltre Suha scoppia a Gornje e Donje Bare, prende le posizioni a Tovarnica, poi impossibilitare il forte della divisione per sfondarsi in questa linea.

Brigata nel 5 di giugno ha passato fiume Sutjeska. Quando arrivò a Bare il comandante di brigata ha dato i compiti ai comandanti di battaglioni ed ha determinato i posizioni di ciascuno battaglione.

Durante la occupazione dei posti a Bare brigata aveva circa 600 combattenti a causa di morti e feriti nelle battaglie ottenute fino allora.

I combattimenti di brigata contro il nemico che era superiore, contro il gruppo tedesco »Anaker« a Gornje e donje Bare, duravano continuamente cinque giorni (dal 5 al 9 di giugno del 43).

Incominciarono i gravi attacchi nei quali i tedeschi usavano artiglieria e aviazione. Per Seconda brigata questa era una più di grave battaglie finora. Aviazione nonostante ha battuto le posizioni ai brigata, buttando le bombe e mitragliandoci. Bombe cadevano sulle file di soldati di tutti battaglioni. Sincrono hanno battuto artiglieria, mitragliatrici e mortai, e gli tedeschi attaccavano sotto la tutela di quelle armi. La brigata è stata esposta di un foco uraganeo. La questione: »È possibile sostenere?« - era in mente di tutti i combattenti in quel momento.

I tedeschi hanno fatto tutto ciò per fare a brigata i danni, e gli uomini che furono rigettati da Tovarnica a Donje Bare. Tendevano di realizzare il loro piano, cioè da questa linea penetrare in valle di Sutjeska e rendere possibile lo sfondamento al Gruppo operativo delle divisioni di Esercito popolare jugoslavo per la liberazione, prendere le posizioni di Bare e Košur e con un cerchio di fuoco chiudere la valle di Sutjeska.

Ai combattenti era chiaro che la difesa delle posizioni di Bare e anche la tutela del passo di forte delle nostre forze di orrido ci vuole straordinaria renitenza e sacrificii. Nel 7 di giugno ci sono divampati gli attacchi forse mai visti durante la seconda guerra mondiale. Le posizioni passavano da mano a mano. Questa decisiva la battaglia di difesa cercava degli combattenti straordinaria resistenza e renitenza. Senza la possibilità di dormire e mangiare pure per il nemico erano più micidiali e sulle posizioni stavano come il muro che mai non può essere sfondato.

Il Comando di brigata aveva la seguente tattica: di giorno difendersi, e di notte attaccare. Però anche nella difesa odierna la brigata - in dipendenza della situazione - era attiva. Negli attacchi notturni aveva raggiunto molti successi e in quel modo rendeva impossibile realizzare i piani di tedeschi.

Da una e da l'altra parte sono stati i gravi danni. Brigata infliggeva le perdite ai tedeschi con le bombe a mano e fucili, a da l'altra parte la brigata aveva i danni di artiglieria e aviazione.

Siccome non aveva la munizione cominciarono i combattenti sparare quando i soldati tedeschi si avvicinarono in alcuni metri.

Il Comando di brigata a causa di grandi danni che aveva ha chiesto aiuto del Comando di Seconda divisione proletaria. La risposta sempre era che il rinforzo arriverà, ma fino allora brigata doveva ottenere le posizioni.

Nel 8 di giugno è stato ferito in mano e in gamba anche il comandante di brigata Ljubo Vučković.

In momento più grave per la brigata e giunta in aiuto la brigata di Majeveca, ma anche essa aveva i gravi danni, aveva circa 200 combattenti e non poteva fare i compiti più grandi. Tutte e due brigate facevano i sforzi per ottenere le posizioni. Però le forze tedesche, fresche e riposate, hanno respinto i battaglioni partigiani verso Mala e Velika Šljivovica. Questi c'erano gli ultime posizioni da dove la brigata difendeva accessi verso valle di Sutjeska. Brigata faceva attacchi e contraffacchi con i sforzi straordinari, poi ha ricevuto l'ordine del Comando di Seconda divisione proletaria di ritirarsi oltre ruscello di Hrčavka, verso Lučke kolibe.

La Seconda brigata (dalmata) nella battaglia di Sutjeska aveva più di 350 morti, combattenti e capi. Erano vivi solo 200 combattenti. Terza parte di brigata era stata eruttata di fila. Essa completamente ha eseguito il compito preso da Tito. Possiamo dire che di esito di battaglia ha deciso il morale e la coscienza di tutti combattenti. Ognuno aveva una sola divisa - morire ma non ritirarsi, senza riguardo a prevalenza grande degli tedeschi. Ognuno del combattente era cosciente che deve ottenere la posizione giacché questo richiedeva il Partito comunista e Tito.

Questo unico eroismo e ben visto dal rapporto del Comando di brigata durante i più duri attacchi di brigata. Legiamo: »Abbiamo perduto terza parte di brigata ma considerate quasi che siamo completati«. Rapporto ha scritto Branko Mirković, vice comandante del battaglione.

I combattimenti di Seconda brigata (dalmata) su gornje e Donje Bare si possono mettere in fila tra i più grande imprese dei combattenti del Esercito popolare jugoslavo per la liberazione.

Ammontando le memorie di battaglia nella valle di Sutjeska, tra altro, è stato scritto: »Abbiamo fatto le operazioni del carattere offensivo verso Gacko e con la marcia forzata abbiamo incamminato Seconda brigata (dalmata) su un punto più importante, cioè in Gornje Bare, monte in triangolo corrente superiore di Sutjeska e Neretva«. Questa brigata più tardi ha fatto una parte decisiva nel ripiegamento dell'esercito, del forte di esercito, oltre sulla gola di fiume Sutjeska, ed ha dimostrato gli esempi meravigliosi di eroismo e di tenacità«.

Dopo lo sfondamento di cerchio in V offensiva brigata cominciò consolidarsi e restabilirsi.

Nel periodo di due mesi e mezzo, quando soggiornava in Bosnia orientale, brigata si combatteva con violenti attacchi contro il nemico. È stata completata con i feriti i quali in frattempo sono guariti e con i malati, e finalmente con un certo numero di combattenti provenienti da Ozren.

Le battaglie di brigata in Crna Gora, Sandžak e Serbia occidentale, dal settembre del 43 fino a febbraio del 44, erano senza dubbio importanti successi in questo periodo. Dopo la capitolazione d'Italia in Crna Gora e Sandžak sono state disarmate le formazioni delle forze italiane. La Seconda brigata (dalmata) ha partecipato nei successi già scritti, pure in difesa di Kolašin, in attacco in Andrijevića, in difesa su Murine, ecc. Nelle sue linee si sono messi sotto le armi anche circa duecento italiani antifascisti i quali nelle battaglie che seguivano hanno dimostrato coraggio e risolutezza.

La Seconda brigata (dalmata) ha pure aiutato nella riorganizzazione della divisione italiana »Venezia« e alcune parti della divisione »Taurinense«. Sono state formate i cinque brigate italiane simile come quelle brigate di Esercito popolare jugoslavo per la liberazione. In ogni brigata era circa mille soldati u ufficiali. Di quelli che sono rimasti sono stati formati battaglioni lavoratrici. Soldati italiani e ufficiali potevano scegliere: a andare in brigate, o nei battaglioni lavoratrici.

In dicembre del 43, e in gennaio del 44, brigata penetrava in Serbia in composizione di sua divisione. Il compito era distruggere le formazioni di cètnici, come il fatto politico, e come il fatto militare. Faceva il combattimento contro i cètnici e i bulgari - occupatori in Zlatibor, a Mućanj, vicino Nova Varoš, Ivanjica e Arilje. In 6 di febbraio brigata si ritorno' in rione di Kolašin, esce da composizione di Seconda divisione proletaria e entra in struttura di Gruppo operativo di Primorje. Insieme con le formazioni di Crna Gora faceva il combattimento contro cètnici e formazioni tedesche sul territorio di Crna Gora.

Nel 12 luglio del 44, con decisione di Comando supremo di Esercito popolare jugoslavo per la liberazione e reparti partigiani di Jugoslavia, brigata è stata nominata - brigata proletaria. In questo modo è stata resa a brigata la massima stima e riconoscimento, perché faceva con gran successo molti compiti combattivi e politici di valore particolare per la guerra popolare per la liberazione, tra altro anche per sviluppo della unità e fratellanza tra i nostri popoli e popolazioni.

Si capisce che questo riconoscimento e eccitato grande entusiasmo tra i combattenti e i capi.

In ottobre del 44 ha partecipato con le forze di XXVI divisione in liberazione di Dubrovnik. Quando sono arrivati i nuovi combattenti brigata aveva più di due mille combattenti e capi.

In inizio di gennaio del 45 e'in composizione della IX divisione, Vili Corpo d'Armata. Con questa divisione partecipava nelle battaglie per la liberazione di Široki Brijeg e Mostar.

Nelle operazioni finali la sua attività era evidente lungo la costa Adriatica in fondo a Velebit. Nei primi giorni di aprile partecipava in liberazione di Karlobag. Ha liberato le isole Rab e Cres e fatto descente alla costa orientale d'Istria, terminando la stessa strada di combattimento nel 6 di maggio in combattimento presso villaggio Šapjan. Nel 7 di maggio brigata marciava in Trieste.

Nella Seconda brigata (dalmata) c'erano tre cento donne che combattevano. Esse facevano i dirigenti, combattenti, dinamitardi e volontari spesso per i compiti molto difficili. Molte di esse sono cadute nelle battaglie manifestando il patriottismo e la massima coscienza.

Brigata ha avuto nelle sue file più di 5.500 combattenti e ufficiali. A sua strada di combattimento e caduto più di 1830 combattenti e ufficiali. Al nemico ha causato le gravi perdite: 5.892 morti, 2.560 catturati soldati e ufficiali e una quantità di materiale e le armi.

E'decorata con

Medaglia di eroe popolare

Medaglia di unità e fratellanza con corona

Medaglia d'oro di liberazione popolare.

Medaglia per il merito di popolo con stella d'oro

Alla stessa strada di combattimento con pieno successo ha assolto tutti i compiti e per questo ha ricevuto riconoscimento del comandante supremo compagno Tito, e in quel modo si e'schierato in fila di celebri e più migliori brigate del Esercito popolare jugoslavo per la liberazione.